



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Il Palaisas di Perrero - foto Massimo Bosco

Ma che bel castello... Mura ricche di storia e di storie

I **castelli** (e le torri) hanno caratterizzato per secoli il territorio delle Valli valdesi e della pianura Pinerolese: alla scoperta di un patrimonio ricco e variegato e carico di storia spesso legata a fatti d'arme

Grandi progetti in cantiere per il **Convitto di Pomaretto** che quest'anno compie il primo secolo di storia: l'idea è quella di creare un centro per i protestanti della val Germanasca (ma non solo)

Libri a ogni angolo delle strade: Prali e Torre Pellice diventano capitali di cultura per un'estate all'insegna di tantissimi appuntamenti legati alle novità editoriali con incontri e presentazioni per tutti i gusti

«Sii per me una rocca in cui trovo scampo, una fortezza dove io possa sempre rifugiarmi!» (Salmo 71, 3)

RIUNIONE DI QUARTIERE Siccità e cambiamento climatico

Chi ama camminare in montagna si è sicuramente accorto della penuria di neve. Se poi si è soliti ripercorrere alcuni sentieri il confronto è ancora più impietoso. Nel 2018 a luglio ho incontrato neve sul sentiero che porta al colle Boucie in alta val Pellice già a 2300 metri. Quest'anno già a fine maggio di neve non c'era più traccia, neppure nei tratti più in alto del sentiero. Le riserve idriche garantite dagli accumuli nevosi sono quindi ormai ridotte al lumicino. Inoltre la siccità che sta colpendo buona parte della nazione, in particolare il Piemonte, aggrava ulteriormente la situazione. Alcune piogge di fine giugno non sono riuscite a modificare in modo sostanziale la situazione per cui gli scenari che si prospettano non sono dei migliori. Le colture in pianura rischiano di non avere più acqua per l'irrigazione e al contempo l'allevamento di montagna è in crisi per la mancanza di erba nei pascoli: a rischio quindi una parte di stagione estiva negli alpeggi (e si vocifera la necessità di rifornire con fieno le mandrie in montagna). Altro aspetto è quello legato alle centraline idroelettriche che alimentano alpeggi e rifugi montani: senz'acqua non funzionano... è necessario un generatore, spesso diesel. La speranza è riposta in un luglio piovoso, ma al momento i modelli previsionali non sembrano prevederlo. Ci troveremo quindi ad avere rubinetti senz'acqua durante la notte come succede già in alcuni Comuni? O un razionamento ancora più severo e rigido di quello in atto (in alcune zone) che vieta l'uso non potabile o sanitario? La domanda che dobbiamo porci però è: quanta colpa abbiamo e quali misure possiamo mettere in atto, senza più aspettare, per porre un rimedio a questo cambiamento climatico.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Karola Stobäus

Quando sento la parola castello, davanti ai miei occhi si aprono le immagini di una costruzione imponente, penso alla sontuosa dimora di nobili proprietari. A volte si presenta cinta da mura, per risultare una fortezza vera e propria.

Un luogo dove nei tempi antichi ci si barricava per difendersi da attacchi nemici. Un luogo dove trovare accoglienza non solo nei momenti di pericolo, dove potersi riprendere, ma anche un luogo sicuro in cui altri si occupano della difesa.

Questi luoghi nei tempi antichi rappresentavano un salvagente per i contadini che vivevano nei territori intorno al castello fortificato. Avere a disposizione un luogo così è rassicurante. Dà serenità alla vita di ogni giorno.

Nei Salmi sovente Dio viene descritto con pa-

role che esprimono la sua stabilità, la sua realtà e la parola fortezza ricorre spesso. Viene chiesto o affermato che Dio possa essere come una rupe stabile e sicura su cui fondare la propria vita.

Questa immagine viene anche usata nel breve versetto del Salmo 71. Qui a Dio viene chiesto di essere questo luogo sicuro, dove trovare rifugio mentre fuori imperversano le tempeste della vita. E viene espresso chiaramente che Dio è già intervenuto attivamente nel passato. Non è solo una fortezza (che spalanca le sue porte per il giusto), ma un vero alleato. La persona che parla ha un vero dialogo con Dio, e ha avuto delle esperienze di fede: gli parla con un intimo "tu", e si basa sulle proprie esperienze del passato per affermare che Dio possa essere per lui anche nel futuro sempre il luogo sicuro dove trovare accoglienza. Come in un castello fortificato nei momenti di pericolo.



Nuovo direttivo alla scuola Malva-Arnaldi

È ufficiale la nomina del nuovo direttivo della Scuola Malva-Arnaldi di Bibiana: Danilo Breusa è il nuovo presidente, Carlo Bruno confermato vicepresidente e i consiglieri sono Lisa Bertotto e Paolo Odetti (Comune di Bibiana), Luca Ciardossin e Ilario Manfredini (Comune di Pinerolo), Fabrizio Gallati (Cciaa) e Guido Oitana (Unione Agricoltori) e Paolo Viotti, nominato insieme a Breusa dalla Consulta degli Enti Sostenitori. Danilo Breusa, sindaco di Pomaretto e con esperienza istituzionale più che decennale, è impegnato in numerosi progetti di valorizzazione territoriale per dare slancio all'economia, in particolare all'agricoltura e alla viticoltura eroica. «Ringrazio tutti per la fiducia accordatami – commenta Breusa – e mi auguro di riuscire a portare il mio contributo alle attività della Fondazione, così significative per tutte le realtà che abitano i nostri territori, ancora di più oggi che,

anche a livello globale, i temi della sostenibilità ambientale e delle produzioni alimentari di qualità sono finalmente diventati di primaria importanza». Alla nuova veste giuridica di Fondazione, si affianca una squadra rinnovata per guidare un ente che da sempre si occupa di sostenibilità ambientale: sede del Conservatorio delle biodiversità piemontesi di melo, pero e vite, la Scuola realizza sperimentazioni in campo agrario e promuove lo sviluppo locale dell'agricoltura, in particolare nel settore del biologico, e servizi al territorio in ottica di tutela della biodiversità e attrattività turistica. Il presidente uscente, il professor Martina, ricorda: «Sono stati anni intensi, a volte faticosi, ma anche ricchi di soddisfazione perché non abbiamo mai rinunciato a fare ricerca applicata, a sperimentare idee e fare progetti insieme a chi si occupa di produrre cibo di qualità, nel rispetto della nostra cultura e del nostro ambiente naturale».

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 26 del 1° luglio 2022 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Ma che bel castello... Mura ricche di storia e di storie Il Pinerolese è costellato di castelli (e torri), alcuni ancora visibili e visitabili, altri ormai soltanto un ricordo o mucchi di sassi



Assedio Balziglia stampa tedesca, archivio privato

Castelli e torri: passato e futuro

Giacomo Rosso

Non è semplice dare una definizione generale né di castello né di torre. A molti e molte di noi queste parole riportano alla mente immagini fiabesche o avventure di cappa e spada, con cavalieri valorosi alla ricerca di fanciulle da salvare. Da un punto di vista archeologico, i concetti di castello o torre hanno invece un valore assai più vicino alla vita quotidiana. Nel momento in cui si studia una struttura fortificata se ne contano le porte e le finestre, si osservano i canali di scolo, se ne apprezzano i cortili e le latrine, per fare qualche esempio. Insomma, si dà un'immagine molto più prosaica, ma se vogliamo altrettanto evocativa, di un mondo ormai scomparso lontano nel tempo, eppure molto più vicino a noi di quanto immaginiamo.

In linea generale, lo sviluppo dei castelli in ambito italiano inizia soprattutto a partire dal IX-X secolo con la disgregazione dell'impero fondato da Carlo Magno. Non tutte le strutture fortificate che noi oggi definiamo "castelli" e "torri" nacquero contemporaneamente né con le stesse forme: esiste una varietà pressoché infinita di quelle che potremmo definire "variazioni sul tema". La motivazione di tanta diversità si può ricondurre a due fattori principali tra loro strettamente collegati: la geografia del territorio in cui vennero costruiti gli edifici e le necessità dei signori che li fecero erigere.

Il primo fattore, la geomorfologia di un territorio, incide a esempio sulla posizione in cui vennero costruiti gli edifici, sulla loro forma (nel caso in

cui dovessero adattarsi ad asperità del terreno) e sui materiali impiegati nella costruzione.

Il secondo fattore è certamente di più difficile lettura, perché presuppone una avanzata conoscenza storica dei processi di affermazione e presa di potere sul territorio da parte dei signori. In estrema sintesi, dalla metà del IX secolo iniziarono a prendere forma delle piccole signorie territoriali governate ciascuna da un'importante famiglia connessa (nel caso piemontese) alla corona del Regno italico, da cui formalmente dipendevano. Queste famiglie avevano però la necessità e l'ambizione di radicare sempre più il loro controllo sul territorio, se vogliamo anche in funzione difensiva, rispetto a chi proveniva d'Oltralpe. In questo senso, la fondazione prima di grandi monasteri, poi di strutture fortificate come torri o castelli, forniva ai signori un importante strumento per attrarre la popolazione rurale e creare punti di riferimento simbolici, oltre che materiali. Per la popolazione contadina o cittadina un castello o una torre potevano avere un importante ruolo identitario oltre che utilitaristico pensando, a esempio, a esigenze di difesa o di redistribuzione di beni alimentari.

Occorre però tenere a mente che strutture così evidenti non sorsero dal nulla. In molti casi ci sono

Molti castelli ma poche torri. Una è protagonista indiscussa e lega il suo nome a un Comune: Torre Pellice deve il nome alla torre edificata sulla collina, oggi detta del Forte, intorno all'anno Mille.

Oggi della torre non rimangono tracce mentre il "Forte" è ancora visibile in posizione dominante

testimonianze della preesistenza, negli stessi siti occupati nei secoli centrali da castelli o torri d'avvistamento, di accampamenti fortificati talvolta di età romana o altomedievale, e in alcune circostanze gli scavi archeologici hanno evidenziato la presenza di tracce riferibili a epoche

pre-romane. Questo potrebbe significare che le medesime alture su cui vennero posti i castelli potevano avere un valore cruciale dal punto di vista strategico e del controllo del territorio anche in epoche diverse.

Oggi tutto sembra essere cambiato, le strutture merlate del XIII secolo crollano, i muri in pietra delle fortificazioni si sfaldano, stritolati dai rampicanti. Non bisogna nascondere, purtroppo molto spesso strutture così antiche sono abbandonate a loro stesse e il peso del tempo si fa sentire. Malgrado la normativa italiana preveda la necessità della conservazione e della valorizzazione di beni culturali di questo tipo, la mancanza cronica di fondi per il settore cultura si traduce nell'impossibilità di mantenere intatto e accessibile il patrimonio. Eppure non tutto sembra essere perduto: sul territorio, piemontese e non solo, fervono le attività di riqualificazione di strutture antiche che raccontano la Storia che abbiamo letteralmente dietro casa, anche grazie a importanti campagne di sensibilizzazione della cittadinanza.

DOSSIER/Ma che bel castello... Mura ricche di storia e di storie

Due episodi, uno a Bobbio Pellice e uno a Perrero, chiariscono bene come si vivesse nei manieri e nelle immediate vicinanze

Storie di castelli e di persone



Daniele Tron

Il primo racconto da cui vogliamo partire è il cosiddetto *Palaisas* di Perrero ubicato nella borgata *Cassas*. Ancora oggi si possono vedere i ruderi di questo “Palazzaccio”, come il termine in patouà indica inequivocabilmente. Era certamente una vasta costruzione, composta da più ali, con due accessi, e con mura laterali attorno al corpo principale: ma perché questo termine peggiorativo? Ne capiremo il motivo con l’ausilio della storia. La facoltosa famiglia dei Trucchietti che ne era proprietaria, originaria della Savoia, si era insediata in val San Martino (come si chiamava allora la val Germanasca) verso l’inizio del Quattrocento, avendo ottenuto in feudo il territorio di Faetto e Riclaretto, acquisendo in tal modo il titolo di consignori della valle. Quella famiglia si estinguerà poi nel XVIII secolo e il castello, già più volte rimaneggiato, rimarrà in stato di abbandono.

Stando a un racconto leggendario, i popolani della valle subirono per qualche tempo il pesante giogo dello *Ius primæ noctis*, fino a che una sera, al posto di una sposa, si presentò al ponte levatoio del castello il suo sposo travestito da donna e munito di una conocchia con la punta ferrata. Fuori, nell’ombra, attendevano i suoi compagni, pronti a intervenire a loro volta. Quando si trovò solo con il tiranno, il giovane uomo trapassò il feudatario con la conocchia, riuscendo poi a uscire dal famigerato palazzo ripassando sul ponte levatoio che le guardie avevano trascurato di alzare. Quando i servitori ebbero trovato il loro signore intriso di sangue, il castello fu preda della confusione e della desolazione: i paesani approfittando del tumulto, l’assalirono energicamente e lo demolirono da cima a fondo. Quanto

al signore ferito, oggetto dell’esecrazione generale, venne portato sul *Gran Pra* al di là della Germanasca e là, alla vista delle rovine ancora fumanti del castello, fu squartato tramite i suoi stessi cavalli. Ecco perché quelle rovine conservano ancora il nome sinistro di *Palaisas*. E nel giorno anniversario della tragedia, aggiunge il racconto, si sentirebbe ancora il calpestio di quei cavalli dalla mezzanotte fino al primo canto del gallo. Tale leggenda è analoga a diverse altre presenti in varie zone d’Italia e d’Europa: tutte, in qualche modo, descrivono – e giustificano – una *jacquerie*, una sorta di rivolta popolare contro il feudatario, scatenata dall’odiosa pratica (in realtà mai esistita) dello *Ius primæ noctis*.

Ma se tutto ciò è pura leggenda, non così è l’indicazione di fondo che emerge dal racconto, quella di rapporti assai tesi tra quei feudatari e i loro subordinati, attestata dallo stesso nome del castello. In particolare negli anni Sessanta del Cinquecento – che sono anche quelli dell’affermazione della Riforma nella valle – sono accertati vari episodi di aperto conflitto tra i Trucchietti e la popolazione locale, che in buona parte era passata al culto protestante che si teneva ormai apertamente in tempi sorti non a caso in quel periodo.

Un secondo racconto – anche questo a metà tra leggenda e storia – concernente un castello della nostra zona, riguarda quello dei Bigliore di Bobbio, in alta val Pellice. Per certi versi la narrazione, pur dando conto anche qui della demolizione dell’edificio, è opposta alla prima: in quella il signore che abitava il castello era “cattivo”, in questa invece era “buono”. Il protagonista apparteneva alla famiglia dei Bigliore, uno dei tre rami in cui era suddiviso il potente casato

dei Conti di Luserna. La fortificazione, costruita sullo sperone roccioso che sbarrava la strada verso la Francia poco a monte di Bobbio, era chiamata semplicemente il *Cëstël*, una denominazione neutra, senza alcun implicito giudizio negativo. Al tempo della Riforma, mentre gli altri rami dei Luserna (in particolare i Rorengo) erano fautori – più o meno ardenti – del partito cattolico, pare che quello dei Bigliore di Bobbio non fosse ostile alla “nuova fede”. Anzi, correva voce che in un sotterraneo del castello venissero ben accolti e protetti gli abitanti che vi si rifugiavano e che, confuso in mezzo agli altri, persino lo stesso signore ascoltasse con attenzione e rispetto la predicazione del ministro riformato.

La cosa, però, non rimase nascosta a lungo ai fanatici e potenti parenti cattolici del Bigliore. Un giorno arrivarono in gran numero e arrestarono quel feudatario “eretico”, colpevole di venir meno all’antica fedeltà alla Chiesa romana. Per distruggerne anche l’ultimo ricordo, furono confiscati i suoi beni, saccheggiata e poi demolita la sua dimora; e ciò venne fatto con tale accanimento che dopo qualche tempo sulla roccia che cade a picco nel *Gourg Inau*, non si scorge altro se non qualche pezzo di muro dove si attaccava l’edera, mentre il pianoro era invaso dai pampini dell’ultimo vigneto della valle. Mentre il torrione costruito dai suoi avi crollava sotto i colpi dei demolitori, il povero Bigliore gemeva nelle prigioni di Luserna, soffrendo la fame e la sete, il freddo e la frusta. Perseverò fino alla fine, morendo in una torre di quel castello.

Così il racconto leggendario, ma più di un indizio sembra provare che effettivamente qualche

SEGUE QUI A FIANCO ►

DOSSIER/Ma che bel castello... Mura ricche di storia e di storie

Strada del Castello, Via al Castello, Piazza Castello, Castellazzo... l'elenco dei toponimi contenenti il protagonista del dossier è lungo

La storia attraverso i nomi dei luoghi

Valentina Cusan*

Una ricca toponomastica storica, in parte conservata nei nomi attuali, permette di ricostruire la mappa dei luoghi fortificati nelle valli piemontesi: castelli *in primis*, ma anche torri, colombaie, motte, tombe che, pur nella varietà di denominazioni, fanno riferimento a un'analoga tipologia fortificatoria che ha caratterizzato, in epoca medievale, le forme di popolamento e la strutturazione agricola dell'area piemontese e, più in generale dell'Italia settentrionale.

Scorrendo la toponimia delle valli valdesi, punteggiate di opere fortificate appartenenti alle diverse epoche storiche – come del resto l'intera fascia alpina – è possibile isolare la voce “castello” in una nutrita serie di microtoponimi. Tali nomi si prestano a indicare sia luoghi (rilievi, pianori, borgate, boschi) nei quali l'esistenza di un *castrum* è documentata da resti materiali o da testimonianze scritte sia, più spesso, oggetti geografici, come alture, rocce, affioramenti o ammassi rocciosi, che hanno rivestito in passato un'importanza strategica non secondaria come punti di osservazione e di controllo del territorio o come provvidenziali baluardi naturali contro le forze avversarie. Ne richiamiamo alcuni, senza pretesa di esaustività: *lou Chèstèl* è il nome di una borgata di Bobbio Pellice, dominata dall'alto dal poggio roccioso del *Chèstlas*, sulla cui cima sorgono i resti del castello dei conti Bigliore di Luserna; anche a Rorà *lou Castèl* è un piccolo nucleo abitato, delimitato a sud dal precipizio della *Roca dar Castèl* e a nord da un susseguirsi di ripidi prati terrazzati, mentre *lou Castlus* è il grosso masso rorengo affiorante dal costone che da *Valansa* scende al *Bric*.

Lo stesso nome, diffuso anche nella variante italiana di Castelluzzo, indica a Torre Pellice la caratteristica protuberanza rocciosa della cresta sud-orientale del Vandalino, rinominata nella metà dell'Ottocento *Mount Brigham* dal missionario mormone Lorenzo Snow; ma *Castlus* è anche una borgata del comune di Luserna San Giovanni, appollaiata sul colletto ai piedi di un rilievo e una vetta rocciosa (Monte Castelletto) che si erge sullo spartiacque tra la valle di Angrogna e il

vallone di Pramollo.

A Pramollo e a San Germano Chisone, come a Inverso Pinasca e a Pomaretto, altri nomi di luogo ripropongono il tipo “castello”, direttamente o in forme suffissate: *Châtèl* (pianoro panoramico, luogo di accessione del falò del 17 febbraio, Pramollo); *l'Castlèt* (altura boschiva tra San Germano e Prarostino); *al Castlas* (borgata, San Germano); *lou Châtèl* (ripido pendio terrazzato, Inverso Pinasca); *lou Chât(è)las* (picco roccioso) e *la Roccho 'd Chât(è)lèt* (altro nome della *Roccho di Barèt*, Pomaretto). Altrettanti riscontri si evidenziano nella toponimia di Perrero e di Massello; a Perrero i nomi richiamano uno stratificato sistema di opere fortificate, edificate dall'uomo nel corso di vari secoli: *Châtèl* (Monte Castello, dove si hanno notizie dell'esistenza di un *castrum* e di un *receptum* medievali), *lou Palaizas* (“il palazzaccio”) sul *Bric di Palai* (“l'altura dei palazzi”), *Bâtio* (“bastia, luogo fortificato”) e *la Touèro* (“la torre”).

A Massello, invece, sono i castelli naturali, i baluardi di roccia a essere i referenti di un nutrito gruppo di denominazioni: *lou Châtèl*, sperone roccioso che domina dall'alto l'abitato di Balziglia (ultimo rifugio in cui si asserragliarono una sessantina di massellini con l'intento di resistere agli assalti del generale Catinat), affiancato da *Châtèl la Sèrp* (“castello della serpe”) e dal più piccolo *Châtèl Sore* (“castello sorella”); i contrafforti *Châtèlâ 'd Sai* e *Châtèlâ 'd Lai* e, ancora, *Baiso Chatlèt*, un avvallamento erboso che si apre nei pressi di alcune rocce.

L'immagine al tempo stesso fisica e simbolica del castello, nel suo duplice ruolo funzionale di grande abitazione in pietra e di poderoso presidio dell'uomo sul territorio, dominato dall'alto a scopo difensivo, funge da nucleo di attrazione per questi toponimi, descrittivi e metaforici, che, insieme a numerosi altri, partecipano alla nominazione dei nostri luoghi e non vengono meno alla loro capacità di esprimere la complessità e la continuità delle immagini con cui l'uomo interpreta il mondo che lo circonda.

* caporedattrice – Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)



foto Massimo Bosco

DALLA PAGINA PRECEDENTE

membro della famiglia nobile dei Bigliore non fosse estraneo alla fede riformata. È invece sicuro che quel ramo dei Conti di Luserna fu il primo a conoscere una decadenza precoce, tanto che già alla fine del XVI secolo il cognome “Billour” era diffuso a Bobbio Pellice: molti di coloro che lo portavano erano valdesi, e venivano considerati dei semplici borghesi, magari notabili, ma senza

particolari “quarti di nobiltà”. Ancor prima della Riforma, infatti, vari esponenti di quella famiglia avevano rinunciato alle pretese nobiliari per esercitare varie professioni sicuramente meno titolate, ma certamente più lucrose.

Dunque nulla di particolarmente sorprendente o poco credibile che il racconto appena esposto ci mostri un esponente di quella famiglia nobile essere

favorevole alla fede riformata. D'altra parte, però, è storicamente provato che la demolizione del castello di Bobbio Pellice avvenne nel 1549, in piena occupazione francese del Piemonte, e fu causata non da fanatici esponenti cattolici dei Conti di Luserna, ma proprio su ordine del governatore francese di Torino che, lungi dall'essere un avversario della Riforma, ne era invece un simpatizzante!

DOSSIER/Ma che bel castello... Mura ricche di storia e di storie

Un censimento di ciò si può vedere e di ciò che rimane solo nella memoria di libri e documenti fra le Valli valdesi e il Pinerolese

Torri e castelli

Giacomo Rosso e Samuele Revel

Il castello (e le torri) hanno da sempre affascinato l'immaginario collettivo. A volte idealizzati (immaginiamo i cartoni animati della Disney tanto per fare un esempio) sono però spesso stati luoghi in cui si sono scritte pagine importanti ma dolorose della storia. Il territorio del Pinerolese ha ancora oggi molti esempi di castello: spesso sono soltanto ruderi, muri in pietra che si confondono con il paesaggio circostante mentre in alcuni casi (che affrontiamo in particolare nell'infografica di pagina 8) sono ben conservati e visitabili. Esteticamente siamo lontani (se non forse per quello di Miradolo per alcuni aspetti) dalle rappresentazioni dei castelli fiabeschi: in questa zona si è sempre preferito la solidità e la praticità di mura spesse e ben difendibili. Il testo fondamentale per il suo carattere divulgativo e accessibile anche ai non addetti ai lavori è quello di Ettore Peyronel e Bruno Usseglio* che raccoglie e cataloga una quantità enorme di informazioni soprattutto su forti e fortezze (su cui torneremo in un futuro con un dossier dedicato) ma anche sui castelli presenti nelle valli attorno a Pinerolo. Una breve ricerca ha evidenziato che a Barge era presente un castello (oggi frutto di trasformazioni durate secoli) edificato nel XII secolo su uno sperone roccioso in posizione dominante. A Bibiana troviamo il castello-torre di Famolasco del XI secolo ancora presente. Nella vicina Bricherasio invece è scomparso il castello di San Michele e invece è ancora rintracciabile quello di Castelvecchio (entrambi databili attorno al XII secolo). In alta val Pellice del Castello dei Bigliore diciamo ampiamen-

te in un articolo a parte così come quello di Pinerolo dove venne presumibilmente rinchiusa la famosa Maschera di Ferro. A Luserna San Giovanni come castello è ancora conosciuta una zona sopra la frazione Luserna dove si possono vedere nel bosco resti di mura. Torre Pellice è invece l'unico Comune della zona ad avere un nome fortemente legato alla presenza di una struttura di difesa. La torre era infatti presente (oggi se ne sono perse totalmente le tracce) sulla collina del Forte ancora visibile in alcune sue parti. Ricca la val Chisone e la val Germanasca. La prima essendo una valle più di passaggio era strategicamente interessante e quindi troviamo castelli a Fenestrelle (Chateau Arnaud e Castello di Villecloze, entrambi XVIII secolo e del primo non resta traccia); a Perosa Argentina il Bec Dauphin domina sulla strada per il Sestriere mentre di Poggio Oddone purtroppo non rimane nulla di tangibile; infine una torre medievale di 9 metri si trova in borgata Chapella (La tourasso). Particolare il caso di Perrero. Un piccolo borgo in val Germanasca che però annoverava ben due castelli e una torre. Del Palaisas in borgata Cassas ne parliamo ampiamente a pagina 4 mentre nel capoluogo era stato edificato un castello nel XII-XIII non più visibile. La Torre delle Banchette infine "fronteggiava" su uno sperone in posizione di controllo Fort Louis.

* Ettore Peyronel e Bruno Usseglio, *Di qui non si passa! ...Forse - Forti, fortificazioni minori e fati d'arme nelle valli Pragelato, Perosa, Pellice e San Martino fra XVI e XVIII secolo*, La Valaddo-Alzani Editore 2015.



Il Castello di Miradolo - foto Fondazione Cosso

La granita



Paola Raccanello

Quando ero piccola e faceva molto caldo, proprio come in questi giorni di fine giugno, mio nonno mi faceva la granita al limone.

Quello che rendeva magico quel momento non era lo zucchero sopra al ghiaccio tritato e neppure l'odore del limone spremuto dentro al bicchiere. Non era la semplicità della ricetta, se così si può chiamare. Non era il caldo che filtrava dai vetri della finestra del balcone della cucina, tenuta rigorosamente chiusa (si sa che da una certa età in poi le finestre non si aprono se si supera una certa temperatura, perché il caldo entra da fuori e comunque è meglio evitare la corrente d'aria). Non era la sensazione di vacanza che portava con sé il giallo della luce filtrata attraverso i vetri della finestra e nemmeno l'odore che si portavano dietro i mobili di quella casa, un misto di ricordi di famiglia, storie lontane ed epoche passate. Purtroppo devo ammettere che l'elemento magico non era nemmeno mio nonno (quando si è piccoli non si percepiscono certe magie che prendono forma e valore solo con il passare del tempo, dentro ai nostri ricordi). Però non era neppure il gioco delle Pulci che avevamo appena finito di fare circondati dalle mattonelle anni '60 della cucina che facevano da cornice a questo momento estivo. La magia si creava nell'attimo in cui mio nonno tirava fuori dalla credenza la "pietra per la granita". Questa pietra era tenuta avvolta dentro uno strofinaccio come se fosse un oggetto prezioso, una pietra dal valore inestimabile. Il ghiaccio veniva coperto da un panno e, solo in quel preciso istante, veniva utilizzata questa pietra. Magia allo stato puro! Ghiaccio tritato, zucchero e limone: nei miei ricordi rimarrà una granita tritata con una pietra magica. Ecco che alle volte quello che crea un momento incantato è il dettaglio che lì per lì appare ovvio e quasi irrilevante. E, con il caldo afoso di questo periodo, come per magia, salta fuori la pietra di mio nonno.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri
raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Le due rassegne librerie che caratterizzano l'estate in val Germanasca e in val Pellice sono pronte per essere le protagoniste dopo due anni di fatiche causa pandemia con un ricco programma



Pralibro si allarga

Alessio Lerda

Dal 23 luglio al 21 agosto torna *Pralibro*, evento organizzato dalle librerie Claudiana e Ponte Sulla Dora di Torino, con la chiesa valdese di Prali.

«Quest'anno – racconta Sara Platone della Claudiana – si spera in un'edizione simile a quelle pre-pandemia, tanto che il programma è fittissimo: sono 58 gli incontri in un mese, con autori come Marcella Filippa, Andrea De Benedetti, Claudio Vercelli, Valeria Tron, Davide Longo, Francesco Casolo, Filippo Maria Battaglia, Cristiano Cavina, Enrico Pandiani, Paola Cereda, Nicola Buffa, Maria Teresa Milano».

L'inaugurazione (a cui prenderanno parte Giuseppe Laterza e la diacona Alessandra Trotta, moderata della Tavola valdese) sarà dedicata ai 100 anni dalla nascita di Mario Lodi, un importante pedagogista. Questo perché, spiega ancora Platone «l'idea è di mettere al centro di questa edizione i più giovani, particolarmente colpiti dalla pandemia. Inoltre, già da tempo i giovani sono i maggiori frequentatori del festival, specie da quando è iniziata la collaborazione con la Pro loco».

Gli eventi non saranno tutti a Prali centro: ci si allarga anche ad Agape, Villa, Massello e Rodoretto, per valorizzare al meglio il territorio. Il 30 luglio ci sarà anche una passeggiata ai 13 laghi, curata dalla Fondazione Centro culturale valdese e con i cori *La Rupe* e *Eiminal*.

Infine, ricorda Platone, quest'estate la Claudiana a Torino resterà chiusa per lavori di rinnovamento, perciò si può dire che l'intera libreria sarà in trasferta a Prali.

Una Torre di libri 2022

Susanna Ricci

Dopo due anni di edizioni brevi, limitate a un fine settimana, torna alla grande la manifestazione *Una Torre di Libri*. Dal 16 al 24 luglio l'evento culturale riprende per la sua 15ª edizione con un programma di nove giorni e due *weekend*, con moltissimi ospiti, eventi e musica. Nonostante il festival non si sia mai davvero fermato, quest'anno gli organizzatori hanno previsto un'edizione che torna al formato originale, riprendendo anche gli spazi dai quali l'avventura di *Una Torre di Libri* partiva. «Abbiamo pensato – racconta Massimo Gnone, uno degli organizzatori della manifestazione – che fosse importante, dopo questi due anni di pausa forzata, tornare anche in piazza, dove la manifestazione è nata. Per questa edizione abbiamo pensato, tempo permettendo, di

riportare gli eventi pomeridiani di giovedì 17 luglio nella cornice storica a cui siamo affezionati, ovvero la piazza di fronte al municipio di Torre Pellice». Grazie alla collaborazione con il Liceo valdese di Torre Pellice, tutti gli altri eventi saranno nel giardino del liceo, luogo che ha accolto nel corso degli ultimi anni diverse iniziative e concerti. Sul carattere di questa edizione Massimo Gnone dice: «Sarà un festival al cui centro ci saranno, ancora una volta, il libro e la lettura. Quest'anno abbiamo voluto concentrare eventi che avessero come punto nodale l'incontro con autori, autrici, scrittori, scrittrici, giornalisti, filosofi, teologi che presentassero un'opera e abbiamo voluto ridurre al minimo gli eventi che non avessero a che fare con il libro. Avremo soltanto un concerto, per il resto incontri e confronti con lettori e lettrici».



**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

Alla scoperta dei castelli

Quattro proposte di visita per immergersi in quattro storie molto diverse fra loro; a due passi da casa



Castello di Osasco

Durante il periodo di regno degli **Acaja a Pinerolo** viene edificato nel XIV secolo il **Castello di Osasco** a difesa dei confini dei possedimenti dei signori di Pinerolo. Il castello è un'edificio massiccio di **forma quadrilatera** con **quattro torri** ai vertici. Attorno un **fossato** lo rendeva ancora più sicuro. Modificato durante gli anni subisce un assedio da parte dei francesi guidati da **Catinat** nel 1690 e altri due assedi senza esito nel 1700. Dopo il suo utilizzo "bellico" diventa **dimora signorile** e per un breve periodo **monastero cistercense**. A inizio 1900 viene nuovamente riacquistato dalla famiglia **Cacherano d'Osasco**.

Oggi è sede di un **agriturismo** e ospita matrimoni e altri eventi. Da maggio a settembre è aperto al pubblico con **visite guidate** dai diretti discendenti. La prenotazione è obbligatoria, con un minimo di 10 persone.

www.castellodiosasco.com



Castello di Miradolo

Struttura ormai molto nota per le sue importanti **iniziative culturali** è gestita dalla **Fondazione Cosso**. Le prime notizie certe legano la storia della dimora, inizialmente ricordata come una "**cassina**" di campagna seicentesca, alla famiglia dei **Macello** i quali, pur non possedendo alcun feudo, erano i maggiori proprietari sul territorio. **Giovanni Battista Macello** cambiò il nome della propria famiglia da Macello in Massel e successivamente ampliò i propri possedimenti, acquistando il **Marchesato di Caresana**. Il Castello e il suo Parco vissero la loro epoca d'oro dagli anni Venti dell'Ottocento, con **Maria Elisabetta Ferrero della Marmora** detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel e donna di grande personalità e intraprendenza. Grazie a lei vennero costruiti la **Citroniera**, la **Torre rotonda** e il **muro di cinta**, rifatta la **facciata principale**, inserite le **decorazioni neogotiche**, ridisegnato e ampliato il **giardino**. Diverse vicissitudini portano all'abbandono del castello fino all'intervento della Fondazione. Mostre, spettacoli e visite sono oggi possibili.

www.fondazionecosso.com



Castello della Manta

Uscendo un po' dal Pinerolese non si può non citare e visitare se non lo si è ancora fatto il **Castello della Manta**, a pochissima distanza da **Saluzzo**. Nata nel **XIII secolo** come **avamposto militare**, la roccaforte subì un'importante trasformazione nel **Quattrocento** grazie al colto e illuminato **Valerano**, signore e reggente del **Marchesato di Saluzzo**, che la trasformò in una fastosa **dimora di famiglia** in concomitanza con l'istituzione del **feudo della Manta**. Fu lui a volere arricchire la **Sala Baronale** con i bellissimi affreschi che oggi costituiscono testimonianze uniche della cultura cavalleresca del tempo. All'esterno un parco aggiunge valore al Castello che è aperto al pubblico e di proprietà del **Fai** (Fondo per l'Ambiente Italiano) dopo la donazione da parte di **Elisabetta De Rege Provana** nel 1985.

www.fondoambiente.it/luoghi/castello-della-manta



Castello della Balziglia

Nel comune di **Massello** si trova questo "**non castello**". Infatti, come affrontato in un altro articolo, in molti casi la toponomastica attribuisce a **luoghi naturali** il nome di "castello". Su questa altura, facilmente raggiungibile con una breve camminata dalla Balziglia, infatti i valdesi combatterono in un momento cruciale della loro storia, durante il **Glorioso Rimpatrio**, fra il 1689 e il 1690, respingendo anche gli attacchi del Maresciallo di Francia **Catinat**, tristemente noto in Piemonte per la ferocia con cui condusse le campagne di guerra. Oggi è in **progetto un recupero** di questo patrimonio storico con il miglioramento della segnaletica grazie alla collaborazione fra **Comune** e **Fondazione Centro culturale valdese** e il posizionamento di pannelli informativi.

La Maschera di Ferro nel castello di Pinerolo

Il **castello di Pinerolo** fu usato anche come **prigione**. Le narrazioni storiche raccontano di un **detenuto** tanto famoso quando misterioso che potrebbe essere legato alla figura della **Maschera di Ferro**.



Verso la fine del **1800** circolava in **Francia** la storia di un **prigioniero misterioso**, con il volto nascosto da una maschera di ferro, sorvegliato speciale in carcere per ordine del sovrano **Luigi XIV**.

La vera identità della Maschera di Ferro non è mai stata realmente accertata...

Fu un **prigioniero** durante il regno di Luigi XIV?

Un **figlio illegittimo** del sovrano?

Un **fratellastro**, e quindi potenziale concorrente al trono?

Un **ex amante** della **regina madre** e quindi il **vero padre di Luigi XIV**?



Tra i vari candidati figura anche tal **Nicolas Fouquet**, **sovrintendente alle finanze** che cadde in disgrazia nel 1661. Fouquet fu imprigionato proprio nel castello di Pinerolo nel **dicembre 1664**, dopo essere stato condannato per tradimento e corruzione. I documenti attestano che **Fouquet morì in carcere** nel 1680, ma qualcuno ipotizza che le autorità ne avessero simulato il decesso per poter prolungare la sua detenzione.



Un altro candidato è **Eustache Dauger**, valletto alla corte del Re Sole. Anche lui venne rinchiuso nel castello di Pinerolo **a fine 1800**, per motivi politici. Dauger diventò il **servitore** dell'altro importante detenuto della prigione, Fouquet. E alcuni racconti dicono che, alla morte di quest'ultimo, il governo ordinò di far credere che Dauger fosse stato liberato, mentre invece rimase ancora prigioniero nella fortezza con il volto nascosto da una **maschera**, per evitare che fosse identificato.

La **Maschera di Ferro** rimase per dodici anni nelle prigioni del castello di Pinerolo, poi fu trasferita al **Forte di Exilles**, in alta val di Susa, e successivamente all'**isola di Santa Margherita**, al largo di Cannes e infine alla **Bastiglia**. Morì a **Parigi** nel **novembre del 1703**.



SPORT A Pinerolo tutto è pronto per il primo e storico debutto in Serie A femminile. La squadra bianco-blu giocherà le sue partite casalinghe a Villafranca, unico palazzetto a norma per la A in zona

Volley: Pinerolo chiude la campagna acquisti

Matteo Chiarenza

Prende forma il nuovo *roster* di Pinerolo che si appresta a vivere l'entusiasmante avventura della Serie A1 dopo la storica promozione ottenuta nella stagione appena conclusa. Un gruppo che poggia le basi su una serie di importanti conferme, alla testa delle quali c'è la guida tecnica affidata nuovamente a Michele Marchiaro, alla sua prima esperienza nella massima serie. Una conferma, quella del *coach*, che il direttore sportivo Francesco Cicchiello definisce doverosa visto il lavoro svolto nelle ultime stagioni. «Non potevamo non ripartire da lui: il lavoro che si è fatto in questi anni ha permesso a tutta la società di fare questo salto e le qualità del tecnico sono un'ottima base da cui ripartire per questa nuova avventura».

SCHEDA
Pinerolo se la vedrà in un campionato di altissimo livello contro le campionesse del Conegliano, poi Monza, Novara, Scandicci, Busto Arsizio, Chieri, Cuneo (e saranno questi ultimi due derby infuocati), Firenze, Vallefoglia, Perugia, Casalmaggiore, Bergamo e Macerata.

Altra conferma importante è quella di capitana Valentina Zago, autentica trascinatrice di questo gruppo che è riuscita a coronare il sogno di portare Pinerolo ai massimi livelli. Accanto a lei, nel ruolo di opposto, l'acquisto di Sofia Renieri da Olbia. Al centro confermata la coppia Akrari-Gray,



La festa per la promozione

protagoniste della promozione, a cui si aggiunge la ceca Veronika Trnkova, alla sua seconda stagione in Italia dopo l'esperienza maturata a Roma. Cambia il libero: al posto di Pericati arriva Ilenia Moro, reduce da cinque stagioni a Trento. Confermata la palleggiatrice Vittoria Prandi a cui sarà affiancata da Laura Bortoli che ha giocato a Montecchio nell'ultima stagione. Novità anche nel reparto delle schiacciatrici, dove alle conferme di Bussoli e Carletti si aggiungono

no gli acquisti della romena Adelina Ungureanu da Busto Arsizio e, ultimo in ordine cronologico, della polacca Martina Grajber, alla sua prima esperienza italiana.

Un *roster* costruito per alzare il livello globale in vista di un campionato lungo e difficile. «L'obiettivo della campagna acquisti è stato quello di renderci competitivi in ogni reparto – spiega Cicchiello –. La serie A1 è un campionato estremamente difficile e c'è la necessità di essere at-

trezzati non soltanto nel sestetto di base ma in tutto il gruppo, in una logica che vuole ragionare non soltanto sul momento gara, ma si propone di alzare il livello anche dell'allenamento, i cui frutti si raccolgono poi la domenica. C'è grande entusiasmo in tutto l'ambiente per questa nuova avventura che affronteremo, come sempre, con grande ambizione ma con i piedi ben saldi a terra, consapevoli che il nostro scudetto sarà la permanenza in categoria».

DONA IL TUO 5x1000 A COMPASSION ITALIA
LA TUA FIRMA CAMBIA IL FUTURO DI TANTI BAMBINI

HAITI
RICOSTRUZIONE DOPO IL TERREMOTO

PERÙ
DONARE SPERANZA DOPO LA PAURA DELLA LA PANDEMIA

KENYA
LOTTA ALLE MUTILAZIONI E AI MATRIMONI INFANTILI

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SCOPRI DI PIÙ compassion.it/5x1000

Compassion
Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù

Tutta l'estate di corsa (in montagna)

Si è chiuso con la Lazarun (Pramollo) il Trofeo delle Valli 2022, rassegna di corse in montagna che prevedeva anche altre competizioni: Trail del Mafre (Bricherasio), Trofeo della Liberazione (Prarostino), Trofeo Maurino (Bagnolo Piemonte), Mount Servin (Angrogna), Corsa d'Castlus (Torre Pellice). A vincere la categoria maschile è stato Paolo Nota con un totale di 580 punti; sul secondo gradino del podio Claudio Garnier (557) e infine terzo Stefano Bonetto (552). In campo femminile invece grande exploit di Silvia Camusso che con 600 punti ha dominato vincendo tutte e sei le corse! Al secondo posto, staccata di 19 punti, Marina Plavan e terza Samantha Odino (570). Ma l'estate delle corse in montagna non è certo finita: sono ancora molte le *vertical* in cui si corre solo in salita, su percorsi molto ripidi, e poi ci si sposta in quota con i *trail* di alta montagna. Il Trofeo Skyrace Orsiera-Rocciavre è fra i più attesi ma certamente in zona è la storica Tre Rifugi Val Pellice la più rinomata. La data fissata è il 16 luglio con partenza dal rifugio Jervis e formula individuale.

Da un'assemblea di chiesa di alcuni anni fa è scaturita l'idea di ristrutturare a fondo l'edificio di Pomaretto trasformandolo in un polo aperto sì a tutti i protestanti della val Germanasca ma anche alla cittadinanza con servizi e spazi per tutti e tutte



Il Convitto di Pomaretto ritinteggiato

Il Convitto che vorrei

Samuele Revel

A Pomaretto il Convitto valdese è pronto a rimettersi a nuovo. A dire la verità dall'esterno, grazie ai lavori di ritinteggiatura e sistemazione della facciata, la costruzione è già tornata agli antichi splendori, con un intervento della Tavola valdese correlato a un progetto della Regione Piemonte sui Beni culturali e il loro recupero. Adesso però è giunto il momento di "riempire" questo grande edificio posto sulla strada principale che attraversa il centro di Pomaretto. Anche se non è del tutto vuoto.

A spiegarci meglio la situazione e il progetto futuro del Convitto è Paolo Corsani, presidente del Concistoro della chiesa valdese di Pomaretto, che ha nominato anche una piccola commissione che si sta occupando di questo recupero. «Al momento la grande casa è una sorta di condominio: abbiamo il teatro in comodato d'uso gratuito alla chiesa locale con annessi alcuni piccoli locali dove si tengono la scuola domenicale, l'Unione femminile e altre riunioni. Sulla sinistra invece c'è un asilo nido, privato ma che fa un servizio sociale a tutti gli effetti: tutto questo a pian terreno. Al primo piano invece ci sono gli spazi vuoti dove era la "Collezione Ferrero" che oggi ha trovato la sua giusta collocazione nella Scuola Latina e l'alloggio per il "secondo" ministro di culto di Pomaretto. Infine al secondo piano troviamo ancora tre allog-

gi, alcuni affittati».

L'idea, nata ormai quasi 10 anni fa, nel 2013, fa durante un'assemblea di chiesa pomeridiana e intergenerazionale, è quella di far diventare il Convitto una Casa dei protestanti della val Germanasca. L'obiettivo è anche quello di razionalizzare al meglio gli spazi e le strutture della chiesa di Pomaretto: sono infatti oggi troppe rispetto alle attività proposte e come spesso succede per le chiese delle Valli, gli stabili diventano un impegno molto difficile da sostenere. «Gli interventi riguarderanno il primo e il secondo piano: dovrà essere rifatta una soletta per permettere di avere al primo piano una grande sala con annessa cucina per le agapi. Inoltre si trasferirà anche l'ufficio del Concistoro dove per alcuni anni c'è stata la sede del Club Alpino Italiano Val Germanasca. L'intenzione è quella di eliminare le barriere architettoniche installando anche un ascensore per rendere fruibile a tutti la struttura. Anche perché il secondo piano sarà occupato dalla Diaconia valdese. Abbiamo infatti di comune accordo deciso di coinvolgere la Commissione sinodale per la diaconia per sfruttare al meglio questi spazi e aprirli a tutta la comunità della val Germanasca e non solo. La prima idea era quella di fare una sorta di centro residenziale

per persone anziane ma ancora autosufficienti che però avessero necessità di non rimanere sole e isolate nelle borgate. La Diaconia sta però trovando alcuni intoppi burocratici con l'ente pubblico...».

Capitolo fondi: avete accesso a contributi Otto per Mille oppure utilizzate risorse interne? «Adoperiamo fondi interni. Nel quadro più ampio a cui si faceva accenno sopra, abbiamo deciso di vendere, seppur a malincuore e contro voglia, alcuni stabili come la Sala Lombardini di Perosa Argentina e le Scuollette Beckwith. Erano locali ormai sotto o inutilizzati e pesavano sulle finanze della

chiesa. L'idea è quella di concentrare nel Convitto rimesso a nuovo molte attività e iniziative. In ogni caso la memoria va salvaguardata: infatti con l'acquirente della Sala Lombardini è stato concordato di mantenere una targa sulla casa a memoria di ciò che è stato. Ritornando al discorso costi e risorse abbiamo dovuto registrare un forte aumento dei prezzi dei materiali da costruzione e quindi non siamo sicuri di avere denaro a sufficienza, per cui potremmo optare anche per una richiesta di fondi Otto per Mille». Nei prossimi mesi quindi il Convitto si prepara a diventare ciò che è stato per anni: un punto di riferimento per una valle intera.



Verso i cento anni dei Convitti valdesi

CULTURA Dopo un album musicale l'artista originaria di Rodoretto, Valeria Tron, si lancia nella scrittura con il suo primo romanzo che racconta della sua vita e delle terre alte della val Germanasca

* V. Tron, *L'equilibrio delle lucciole*. Milano, Salani, 2022, pp. 394, euro 18,00.

Il patois sbarca nelle librerie di tutta Italia

Claudio Tron

«**M**i ai d'tout». La rivedo, l'officina artigiana di Bar Sandrin, il fabbro, nonno di Valeria, che al Ciaberso di Massello integrava il suo lavoro per la *Talco e Grafite* con una piccola attività personale: «Ho di tutto», diceva. E quello che non aveva se lo fabbricava da solo con le sue trovate ingegnose.

Bar Sandrin entra nel romanzo di Valeria come nonno di Adelaide, la finta protagonista, che poi è praticamente Valeria stessa. Per lei la val Germanasca è stata il teatro dei suoi canti, dei suoi dipinti, delle sue creazioni artistiche.

Che cosa c'entrano le lucciole? Le incontriamo solo verso la fine, quando fanno insieme a candele accese in vasetti di vetro da contorno alla morte di Levì. Questi è rimasto nel suo villaggio dopo il ritorno dalla guerra e dalla prigionia. Ritorno doloroso, perché ritrova la sua fiamma Lena che lo credeva disperso e perso per sempre sposata a un altro in un matrimonio con poco amore, perché Lena avrebbe voluto sposare Levì, ma solo il pensiero di averlo perso l'ha spinto a quel passo sbagliato.

Valeria scrive un romanzo*. Come in tutti i romanzi l'amore e la morte sono molto presenti. «L'amore è forte come la morte», scrive la Bibbia (Cantico dei Cantici 8, 6). Valeria/Adelaide lo sa. Anzi, l'amore vince la morte. Così l'amore di Levì per Lena o quello di Nanà per Hervé, il classico

marinaio che ha promesso amore eterno poi è sparito navigando verso altri lidi. Nanà e Levì hanno amato il loro villaggio e gli hanno dato vita: quella che Adelaide incontra al suo ritorno in un momento di crisi nella sua vita di coppia. Levì si fa male e deve essere ricoverato. La persona che lo prende in cura e che lo accompagna fino alla morte incontra Adelaide e scocca una scintilla che prenderà corpo molto lentamente, ma giungerà al suo sbocco quando anche Nanà, qualche tempo dopo Levì, terminerà la sua corsa come la classica candela che si spegne.

Amore e morte. Un amore delicato e rispettoso. Una morte laica in un ambiente in cui il tempio compare marginalmente. Il corpo del libro non è, però, il romanzo, ma la descrizione della vita di una civiltà e di una cultura come quella di Sandrin, in cui la ricchezza non è fatta di denaro ma di altri valori che solo una descrizione molto lenta riesce a far gustare. Massello e Rodoretto. Valeria ignora i conflitti e le piccole beghe che pur ci sono ma che sono secondarie rispetto a tutta la bellezza della vita quassù. Anche se le vicende della vita ti portano altrove c'è la possibilità sempre di un ritorno: *Meizoun*. La casa ospitale che ti ha fatto crescere non solo in statura ma anche in umanità.



ABITARE I SECOLI

Fort Louis: un fortino a sfondo "religioso"

Ettore Peyronel

La realizzazione di qualsiasi struttura fortificata ha sempre una genesi ben precisa: interessi economici e commerciali, difesa e controllo delle frontiere e dei luoghi di transito etc. Un altro elemento causale è quello religioso. Per oltre due secoli le valli valdesi sono state segnate nella loro vita quotidiana dalla convergenza tra una politica territoriale sabauda destinata al rafforzamento del controllo del confine "di montagna" verso la Francia e la necessità di gestire una minoranza riottosamente eretica.

Esempio emblematico di questa situazione è la realizzazione, a fine Cinquecento, del Fort Louis. Nell'ambito della guerra per il marchesato di Saluzzo, numerosi sono gli scontri, tra i soldati francesi di Lesdiguières e le truppe di Carlo Emanuele I, che devastano e insanguinano per molti anni il territorio pinerolese e le valli retrostanti. La popolazione locale, in particolare quella valdese, vede di buon occhio la presenza degli occupanti con i quali ha un'affinità religiosa. Purtroppo il ritiro del Lesdiguières nella parte alta della val Chisone, al di là delle Barricate della Balma, li mette in gravi difficoltà.

Alla metà di giugno del 1595, l'arrivo dell'esercito sabauda costringe i delegati delle comunità valligiane a prestare giuramento di fedeltà alla presenza del rappresentante del duca e ad acconsentire alla costruzione di un forte all'imbocco della val San Martino. Il forte viene eretto sulla sporgenza che domina la gola al di sopra del ponte Batterello e che controlla inoltre la strada che risale la valle sul versante della destra idrografica.

Altre condizioni durissime vengono imposte agli abitanti della valle, oltre al lavoro per la costruzione della struttura, come la sorveglianza dei passi e dei colli verso la val Pragelato e in particolare la fornitura giornaliera di derrate alimentari per la guarnigione della nuova fortificazione.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Ettore Peyronel

autore del libro *Di qui non si passa... forse* (forti fortificazioni minori e fatti d'arme nelle valli Pragelato, Perosa, Pellice e San Martino fra XVI e XVIII secolo)

"Esili, migrazioni, fumetti": una mostra tra presente e passato

Giulia Gardois

Fino all'11 settembre sarà possibile visitare la mostra *Esili, migrazioni, fumetti* esposta sulla cancellata di via Beckwith a Torre Pellice e curata dalla Fondazione Centro culturale valdese. Una mostra all'aperto, gratuita e sempre accessibile negli orari di apertura e chiusura del Centro culturale, realizzata con i fumetti creati dalle studentesse e dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Pinerolo e Torino in collaborazione con la Fondazione, l'Associazione Mosaico – Azioni per i rifugiati e il fumettista Andrea Tridico.

«A partire dal periodo della pandemia abbiamo attivato il progetto "Museo Sperimentale" che propone alle scuole dei percorsi creativi. Quest'anno abbiamo realizzato un laboratorio ispirandoci al *graphic novel* "Il Sentiero", in cui Andrea Tridico racconta la storia valdese e le migrazioni contemporanee» – spiega Nicoletta Favout dell'ufficio *Il Barba* della Fondazione Centro culturale valdese.

I ragazzi e le ragazze hanno ragionato sui concetti dell'esilio, della prigionia, delle migrazioni forzate e del muro e hanno messo in relazione la storia valdese del 1600 con l'esperienza vissuta quotidianamente dai rifugiati. Per indagare la storia valdese sono state utilizzate testimonianze dell'epoca, in particolare documenti e materiali del Museo valdese, mentre per approfondire il tema delle migrazioni è stata utile la collabora-



zione con l'associazione Mosaico – Azioni per i rifugiati di Torino.

«L'aspetto emotivo è stato molto forte, così come l'interesse e la voglia di fare dei parallelismi. Abbiamo chiesto ai ragazzi di raccontarci ciò che li aveva colpiti maggiormente e alla fine del laboratorio molte delle parole chiave che ci hanno lasciato sono state le stesse per i due periodi storici, nonostante questi siano separati da meno di 400 anni – ha precisato Favout –. Siamo riusciti a ritrovare dei ponti: si parla di persone che hanno vissuto paure, emozioni e situazioni simili tra loro».

Il percorso verrà riproposto alle scuole anche per il prossimo anno scolastico. Per chiedere maggiori informazioni o per prenotare il laboratorio il numero di telefono di riferimento è 0121-950203, mentre il sito web da consultare è www.fondazionevaldese.org.



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE

CULTURA Il reggae in Italia fa rima con Africa Unite. Direttamente da Pinerolo la band che ha saputo conquistare tutto lo stivale e andare oltre ai confini nazionali torna alle origini con l'ultimo album

Non è fortuna (arrivare a 40+1 anni di carriera!)

Gian Mario Gillio

Senza infingimenti (o inutili ammiccamenti) il nuovo album degli Africa Unite *Non è fortuna* è il "ritorno al futuro". Un'istantanea che raccoglie le immagini di una vita, un puzzle da completare per chi li conosce e li ascolta sin dai loro esordi. Un puzzle tutto da scoprire per chi, giovane, si avvicina.

Nel quadro emergono i primi "segnali di fumo" in Tv del 1995 e le grandi tournée in Italia e all'estero, sino alle importanti collaborazioni professionali e musicali. In quel puzzle di emozioni affiorano le prime e timide performance realizzate con pochi amici e giovani pinerolesi, pubblico di un reggae diverso (metropolitano) suonato spesso in bui anfratti, interstizi urbani concessi dalle amministrazioni comunali al riparo dalla vista della Pinerolo "bene", notoriamente priva di dreadlocks o abiti neri e borchiate.

Dai portici interni del cortile della caserma (Expo) Fenulli di Pinerolo, i "rastafariani di piazza Fontana", "giamaicani alla Bob Geldof" esprimevano tutta la loro voglia di mondo, quegli adolescenti sognatori hanno nel tempo saputo mostrare il loro talento, chiamati poi dal mondo (anche

nella Giamaica reale) a esibirsi e a raccontare il loro mondo, il nostro mondo. La loro musica, i loro nomi e le loro storie personali e artistiche hanno incontrato il mondo, esperienze restituite e regalate a chi quel mondo ha solo continuato a sognarlo, ma che lo aspettava nella loro città. Fiera umiltà per dire che la loro non è mai stata "solo fortuna", bensì duro lavoro, impegno assiduo all'insegna di una ragionevole passione.

La dedizione mostrata alla piccola città nel nuovo album si ripresenta: gli «Africa» tornano a Pinerolo (seppur non l'abbiano mai lasciata e sempre abitata) per ribadire, anche a chi non credeva, che «volere è potere», se qualcuno preferisce, che «chi si aiuta, Dio l'aiuta». Bunna (Vitale Bonino, il cantante e interprete) e Madaski (Francesco Caudullo, cuore pulsante dell'armonia e della "distonia" sonora), insieme a altri grandi nomi della musica pinerolese, per citarne solo due, Andrea Allione e Aldo Mella, sono tutt'oggi un esempio. Esempio d'impegno civile, professionalità, riscatto. L'amore per la loro città non è mai stato un dettaglio (*Nella mia città*, era titolo di un loro primordiale brano) e sono stati capaci di fare amare quella città anche a chi l'abitava pigramente e sordamente la critica-

va. Quando si diventa "evento", si è luce, non c'è motivo di fuggire, ri-fuggire dalla patria natia.

La luce degli Africa United, poi Unite, ha indicato una rotta possibile, una via d'uscita tra le nebbie del passato (a una città spesso sorda e troppe volte irricognoscente); una luce che, ancora oggi (malgrado le nebbie il freddo di allora si siano tramutati in siccità e aridità sociali), è capace di illuminare con sapienza, intelligenza, e educato discernimento. Voce e faro contro ogni falso conformismo, contro ogni possibile ingiustizia, contro ogni sistema autoritario, contro ogni violenza, anche quando questa assume sembianze istituzionali. In italiano (meglio, a mio umile parer) e in inglese i testi degli Africa Unite interpretati da Bunna con le intuizioni sonore di Madaski (sostenuti da musicisti d'eccezionale bravura che negli anni si sono alternati), hanno saputo raggiungere il mondo. Per amarli oggi possono bastare anche soli «sette secondi».



otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

"Miriamo a un obiettivo comune"

Ogni anno tante persone firmano per la Chiesa Valdese, ciascuna con le proprie motivazioni.

Anche tu puoi trovare un motivo per sostenere con la tua firma, centinaia di interventi per la cultura, la pace e i diritti di tutti.

designed by Web & Com | www.webcom.it | foto di Edoardo Garis

**FIRMA PER
LA CHIESA VALDESE**
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE



Trovi il resoconto dettagliato dei progetti sostenuti su www.ottopermillevaldese.org



SERVIZI Le piogge cadute nella seconda decade di giugno hanno solo attenuato momentaneamente il grave problema della siccità, specchio di un cambiamento climatico ormai evidente

Filosofando/La follia di Erasmo

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

La storia della filosofia moderna è comunemente interpretata come un processo di progressivo esame e definizione della ragione umana, delle sue facoltà e potenzialità, del suo funzionamento, della sua autonomia. Un processo iniziato con gli ultimi esponenti della cultura medievale, come quel Guglielmo di Ockham di cui abbiamo parlato, e che culminerà con l'Illuminismo e soprattutto con Kant. Eppure, proprio fra le prime opere di quella che convenzionalmente consideriamo filosofia moderna troviamo uno scritto significativamente intitolato *Elogio della follia*. Sicuramente non l'unico, ma probabilmente il più celebre, lavoro di Erasmo da Rotterdam.

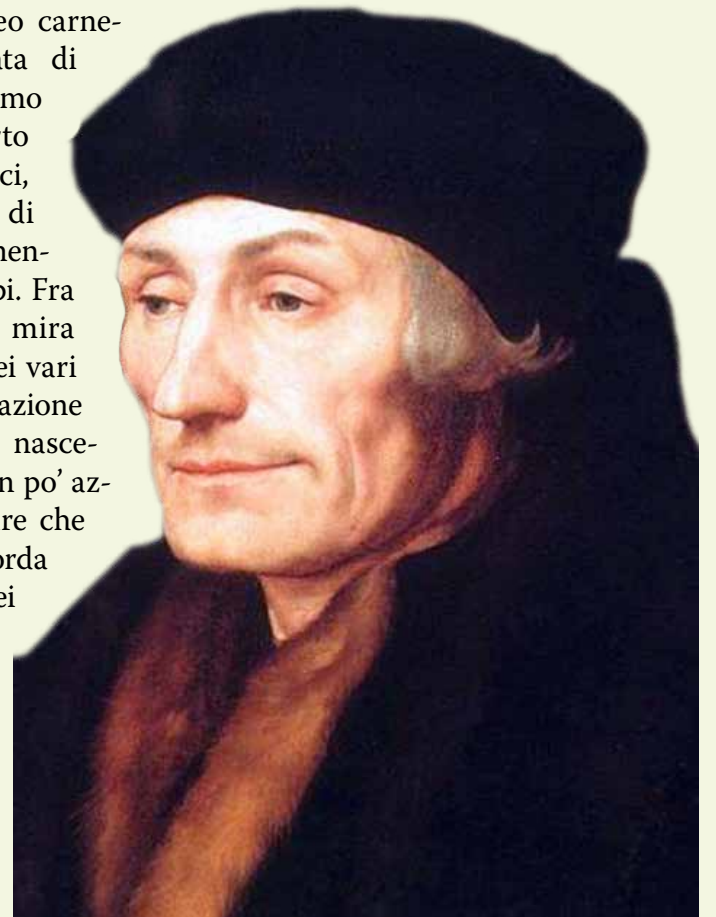
Nell'ottica umanistica della celebrazione dell'uomo e delle sue facoltà,

Erasmo non si lancia certo in un elogio della malattia mentale, della condizione patologica. Oggetto del suo interesse è piuttosto tutto quell'insieme di passioni, istinti, sentimenti che costituiscono proprio la componente non razionale dell'animo umano. L'autore comincia con il dimostrare come vada ricercata qui, e non solo e non tanto nella ragione, la molla che spinge l'uomo ad agire e soprattutto a compiere grandi cose. Ma, ne è assolutamente consapevole, questa è anche l'origine dei peggiori mali che affliggono l'umanità. In un caso come nell'altro, la follia così considerata ha buon gioco a mettere a tacere la parte razionale e a rivelarsi la vera guida dell'azione. È nel coacervo dei sentimenti e delle passioni personali, non nella ragione, che si annidano le cause delle guerre e di tutti i problemi del vivere associato. È da qui, e non dalla ragione, che prende le mosse quel terribile flagello che Erasmo vedeva profilarsi all'orizzonte e che avrebbe devastato l'Europa nei decenni successivi, la guerra di religione.

L'autore mette in scena uomini e

donne – all'epoca ovviamente considerate istintive e non razionali per definizione – ma anche personaggi mitici e divinità pagane in una sequela che alcuni critici hanno paragonato a un corteo carnevalesco. Una carrellata di tipi umani su cui Erasmo non risparmia di certo battute e strali polemici, soprattutto se si tratta di personaggi particolarmente in vista ai suoi tempi. Fra tutti, sembra avere di mira soprattutto i teologi dei vari indirizzi che la speculazione medievale aveva fatto nascere. Con un paragone un po' azzardato si potrebbe dire che l'*Elogio della follia* ricorda certi *social media* dei nostri giorni, dove molto spesso la celebrazione delle passioni autentiche e dei sentimenti umani si mescola con la polemica, talvolta qualunque, con i

potenti di turno di vario tipo. Scritto però con l'erudizione, la cultura, l'ironia di un grande maestro dell'umanesimo cinquecentesco.



Meteo: ancora mesi caldi oltre la media

Meteo
www.meteopinerolo.it

Mancano ormai solo dieci giorni alla fine di giugno e salvo stravolgimenti meteorologici ci troveremo a parlare del mese di giugno più caldo di sempre o, nella migliore delle ipotesi, del secondo giugno più caldo dopo il 2003, l'anno dell'estate terribile. Attualmente, infatti, viaggiamo a una media di +24,3 °C per il corrente mese contro i +24,5 °C di 19 anni fa. Quella estate infuocata che sembrava irripetibile sembra invece ormai ogni anno alla portata.

Come sono andati invece i precedenti cinque mesi del 2022? Sono andati decisamente male, perché salvo marzo, che ha chiuso di 0,7 °C sotto la sua media climatica, tutti gli altri mesi hanno chiuso con una anomalia abbondantemente

positiva che ha raggiunto il suo apice a febbraio e maggio con uno scarto verso l'alto di +2,1 °C. E pensate che giugno al momento registra una temperatura media superiore di ben 3,5 °C rispetto alla media!

Tutto questo ha portato il primo semestre del 2022 a essere più caldo di più di un grado centigrado rispetto alla sua storia, con +12,5 °C

contro i +11,2 °C di media.

Chiaramente parliamo sempre del periodo storico del quale abbiamo i dati, che parte solo da 34 anni fa (1988). Tuttavia altri dati che si addentrano di più nel passato, come quelli di Torino, confermano che tutti i record di caldo appartengono ormai agli anni 2000.

Chiaramente la situazione è critica anche a livello di pre-

cipitazioni e come tutti ormai saprete sono già state emanate le prime ordinanze comunali per salvaguardare l'acqua potabile vietandone l'utilizzo in tutti gli usi non domestici. Questa situazione è stata determinata dalle pochissime piogge cadute in questi primi 6 mesi con soli 141,2mm a fronte di più di 400mm attesi sulla base delle nostre medie climatiche. Abbiamo quindi un deficit idrico in corso, per il solo 2022, del 78% rispetto al dovuto.

Questi dati sono decisamente preoccupanti ma lo sono ancora di più le proiezioni a medio-lungo termine che propongono scenari di grave siccità prolungata accompagnata da un andamento termico costantemente sopra la media.



SERVIZI Tornano a riempire una pagina intera gli appuntamenti del mese di luglio che si svolgono nel Pinerolese: un segno tangibile di un ritorno alla “normalità” in cui la fanno da padrone i libri

Appuntamenti di luglio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 2

Luserna San Giovanni: L'Associazione Sèn Gian presenta lo spettacolo storico *Le radici al contrario*, scritto e diretto da Tullio Parise, con la partecipazione straordinaria della Corale valdese di Rorà. Alle 21,30 in piazza della Riforma protestante a Luserna San Giovanni (in caso di maltempo, nel tempio). Alle 19,30 sarà possibile consumare la *Marenda del Contrabbandiere* e visitare la mostra fotografica *Contrabbandieri in Valle*.

Villar Pellice: Per la rassegna *Convergenze 2022*, della chiesa valdese, concerto per i 50 anni del Coretto valdese, alle 21 nel tempio valdese.

Domenica 3

Torre Pellice: Inaugurazione della settimana di *Scuola di democrazia*, organizzata dalla Fondazione Centro culturale valdese. Alle 16,30 prolusione di Luigi Manconi, senatore, nell'Aula sinodale. Interviene Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese.

Lunedì 4

Torre Pellice: Serata pubblica dedicata a *Martin Luther King, una storia americana* all'interno della settimana di Scuola di Democrazia. Lezione concerto con Paolo Naso, Elisa Biondi e Alberto Annarilli. Alle 21 alla Casa valdese in via Beckwith 2.

Martedì 5

Torre Pellice: Serata pubblica dedicata alla presentazione del libro *Il populismo religioso tra teologia e politica* (ed. Claudiana) all'interno della settimana di Scuola di Democrazia. Alle 21 alla Casa valdese.

Giovedì 7

San Secondo: Per la rassegna "Cinema nel Parco" al Castello di Miradolo, proiezione del film *Il ritratto del Duca*. Alle 21,30 con prenotazione obbligatoria a prenotazioni@fondazioneecosso.it

Pinerolo: per la rassegna "L'isola dei bambini", spettacolo *Nico cerca un amico*, della compagnia Il Baule Volante. Alle 21,30 nel parco del Civico Istituto Musicale Corelli, in via Dante Alighieri.

Venerdì 8

Torre Pellice: concerto per organo, arpa, pianoforte del m° Gabriele Giunchi. Un eclettico concerto in viaggio da Bach alla musica tradizionale irlandese, passando per Chopin e L. Cohen. Alle 20,45 nel tempio valdese.

Torre Pellice: Serata pubblica con concerto di musica occitana con Giovanni Battaglino e Dino Tron, all'interno della settimana di Scuola di Democrazia. Alle 21 nella casa valdese.

Sabato 9

Torre Pellice: Tavola rotonda di chiusura *Per una democrazia di qualità* della settimana di Scuola di Democrazia. Alle 16,30 nell'Aula sinodale in via Beckwith.

Prali: concerto di musica classica con l'Accademia di Musica di Pinerolo. Alle 20,30 all'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca, miniera Paola.

Domenica 10

Fenestrelle: Passeggiata parlante organizzata con il Centro culturale valdese di Torre Pellice. Escursione al Forte Mutin, con partenza alle 16 da Fenestrelle. Partecipa la marching band Bandakadabra.

Giovedì 14

San Secondo: Per la rassegna "Cinema nel Parco" al Castello di Miradolo, proiezione del film d'animazione Disney *Raya e l'ultimo drago*. Alle 21,30 con prenotazione obbligatoria a prenotazioni@fondazioneecosso.it

Pinerolo: per la rassegna "L'isola dei bambini" spettacolo *Cenerentola Folk*, della compagnia Teatro Invito. Alle 21,30 nel parco del Civico Istituto musicale Corelli, in via Dante Alighieri.

Venerdì 15

Rorà: Proiezione del docufilm *Coscienza e resistenza. Giosuè Gianavello, il leone di Rorà*. Saranno presenti il regista Marco Poët, Bruna Peyrot, la sindaca Claudia Bertinat e tutti coloro che sono stati coinvolti nella sua realizzazione. Appuntamento alle 20,30 in piazza Fontana.

Sabato 16

Perosa Argentina: Per il festival letterario di libri e musica "Scritto Misto", presentazione dei libri *Non fa niente*, di Margherita Oggero e *Sognami libero* di Enrico Chierici. Ospiti musicali il quintetto d'archi del maestro Guido Neri. Alle 16,30 a Villa Willy, via Re Umberto 5.

Torre Pellice: Inaugurazione del festival "Una Torre di Libri", alle 16,30 nel giardino del Liceo valdese, in via Beckwith 1. Presentazione dei libri *La mente innamorata*, del teologo Vito Mancuso, e *Oceano. Filosofia del pianeta* di Simone Regazzoni. Alle 21 concerto *Notturmo: la voce del pianoforte* dell'Associazione Musicalinsieme.

Prali: Spettacolo *Il segreto del piccolo Newt* proposto da Assemblea Teatro. Alle 20,30 all'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca, miniera Paola.

Domenica 17

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 11,30 presentazione del libro *Tre streghe e un re. Intrighi e malefici nella Torino del primo Settecento* di Giorgia Beltramo. Alle 17 *Una vita vale tutto* di Gherardo Colombo, alle 18 *Come onde del mare. Diario di bordo di un'esperienza umanitaria* di Valentina Brinis. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Lunedì 18

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 18 presentazione del libro *Lettere da Guantánamo* di Laura Silvia Battaglia. Alle 21 *L'equilibrio delle lucciole* di Valeria Tron. Gli eventi si svolgono nel

giardino del Liceo valdese.

Martedì 19

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 18 presentazione del libro *Lettere di militari. Soldati scrittori nella Seconda Guerra mondiale* di Giulio Giordano e Rebecca Sansoé. Alle 21 *La libertà ha le ali* di Beppe Battaglia. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Mercoledì 20

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 18 presentazione del libro *Massa per velocità. Un racconto dalla Cina profonda* di Gabriele Battaglia. Alle 21 *A cosa pensi quando suoni. Una vita jazz* di Emanuele Cisi. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Giovedì 21

San Secondo: Per la rassegna "Cinema nel Parco" al Castello di Miradolo, proiezione del film *Jojo Rabbit*. Alle 21,30 con prenotazione obbligatoria a prenotazioni@fondazioneecosso.it

Pinerolo: Per la rassegna "L'isola dei bambini" spettacolo *Con viva voce, la storia del lupo Ivan e il lupo grigio*, della compagnia Baracca/Teatro Testoni. Alle 21,30 nel parco del Civico Istituto Musicale Corelli, in via Dante Alighieri.

Bobbio Pellice: Proiezione del docufilm *Coscienza e resistenza. Giosuè Gianavello, il leone di Rorà*.

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 18 presentazione del libro *Un nido in testa* di Martino Sclavi. Alle 21 *Kiev* di Nello Scavo. Gli eventi si svolgono in piazza del Municipio.

Venerdì 22

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 18 presentazione del libro *Essere terra. Le Valli valdesi tra storia, teologia, politica e cultura* di Bruna Peyrot. Alle 21 serata dedicata a *Lidia Poët, la prima avvocata italiana* con Clara Bounous e Cristina Ricci. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Bobbio Pellice: Proiezione del docufilm *Coscienza e resistenza. Giosuè Gianavello, il leone di Rorà*.

Sabato 23

Prali: Inaugurazione di "Pralibro" alle 16, con partecipazione della chiesa valdese di Prali, libreria Claudiana di Torino e libreria Un Ponte sulla Dora di Torino.

Alle 16,30 presentazione del libro *C'è speranza se questo accade al VHO* di Mario Lodi con Carla Ida Salvati, Andrea Gavosto, coordina Giuseppe Laterza. Alle 21,30 concerto con *Il Duo Bragal*.

Bobbio Pellice: Proiezione del docufilm *Coscienza e resistenza. Giosuè Gianavello, il leone di Rorà* al rifugio Jervis, nella Conca del Prà.

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 10,30 *Una Torre di libriccini*, per

bambini e famiglie. Alle 16,30 presentazione del libro *Il luogo dove Dio ci incontra. La Parola e la fede* di Giorgio Tourn. Alle 18 *In fondo basta una parola* di Saverio Tommasi. Alle 21 *Cicatrice su tela* di Asmae Dachan. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Domenica 24

Val Pellice: *Rencontre* al Colle della Croce, celebrato insieme da chiese delle Valli e chiese francesi. Per i ragazzi/e che vorranno, ci si dà appuntamento per la salita al Prà verso le 16, cena alla Ciabota del Prà e pernottamento in tenda. Per maggiori info e dettagli, contattate i pastori di Torre Pellice e Villar Pellice.

Prali: Per la rassegna "Pralibro" presentazione di *Stalingrado* (Adelphi) di Vasilij Grossman con Pietro Tosco e la traduttrice Claudia Zonghetti. Alle 18 nei locali del tempio valdese.

Torre Pellice: Per la rassegna "Una Torre di Libri", alle 11,30 *70 (più uno) anni per capire il presente* della rivista Il Mulino. Alle 16,30 presentazione del libro *Altro nulla da segnalare* di Francesca Valente. Alle 18 *Il tessitore* di Cristina Rava. Gli eventi si svolgono nel giardino del Liceo valdese.

Lunedì 25

Villar Pellice: Per la rassegna "Convergenze 2022", proiezione del docu-film *Willy Jervis: protestanti e libertà* realizzato dal gruppo teatro del Liceo valdese, con regia di Anna Giampiccoli. Alle 21,30 nella sala polivalente.

Martedì 26

Prali: Per la rassegna "Pralibro" presentazione del libro *Ursula Hirschmann* di Marcella Filippa (Aras edizioni). L'autrice dialoga con Eliana Di Caro. Alle 18 nei locali del tempio valdese.

Mercoledì 27

Prali: Per la rassegna "Pralibro" alle 10,30 letture animate per bambini a cura di Antonio Argenio. Alle 18 presentazione del libro *Così non schwa. Limiti ed eccessi del linguaggio inclusivo* (Einaudi) di Andrea De Benedetti. Con l'autore Anna Boario. Nei locali del tempio valdese.

Giovedì 28

San Secondo: Per la rassegna "Cinema nel Parco" al Castello di Miradolo, proiezione del film d'animazione Disney *Encanto*. Alle 21,30 con prenotazione obbligatoria a prenotazioni@fondazioneecosso.it

Pinerolo: Per la rassegna "L'isola dei bambini" spettacolo *Il paese dei quadrati magici*, della compagnia Il Melarancio. Alle ore 21,30 nel parco del Civico Istituto musicale Corelli, in via Dante Alighieri.

Prali: Per la rassegna "Pralibro" presentazione del libro *La donna del Caravaggio. Vita e peripezie di Maddalena Antognetti* di Riccardo Bassani (Donzelli editore) con Fiora Bellini e Tessa Storey. Alle 18 nei locali del tempio valdese.